

La Resistenza nei dintorni

Il territorio in cui agiscono le **brigate partigiane** è molto vasto e non ha precisi confini territoriali. L'esercito partigiano non è composto da regolari, spesso si tratta di gruppi di giovani o giovanissimi, privi di preparazione militare e dotati di armi approssimative. Le brigate operano la **guerriglia** in nuclei poco numerosi e molto mobili, la composizione o la scomposizione è spesso dovuta alle circostanze, per dare supporto ad azioni di altre brigate. L'obiettivo dei partigiani non è mai quello di spargere sangue, se non necessario, neanche quello del nemico. Alcuni episodi resistenziali smentiscono questo principio: la guerra purtroppo riproduce violenza che disumanizza.

I primi nuclei organizzati di partigiani sul nostro territorio s'impegnano soprattutto a recuperare armi, a colpire infrastrutture, singoli militi o colonne in transito. A inizio aprile 1944 i partigiani di **Vimercate** e **Trezzo** attaccano una colonna motorizzata tedesca sulla strada Milano-Bergamo. Un'azione di successo più volte ripetuta. Da maggio ad agosto si susseguono in più comuni azioni di disarmo di fascisti. Si attuano inoltre manomissioni ai tralicci di alta tensione che alimentano fabbriche di produzione bellica, attacchi ad automezzi che trasportano militi, atti di sabotaggio allo scalo ferroviario di **Pioltello**, importante snodo di comunicazione.

Tra Oggiono, Monza, Vimercate e Melzo, operano le Brigate d'assalto Diomede, particolarmente organizzate nel **Vimercatese**, dove contano circa 250 uomini al comando di **"Gino" (Iginio Rota)** e del suo vice **"Mino"** (Giuseppe Carcassola). L'intera zona è diretta dal comandante **"Ario"** (Michele Marino), dal capo di Stato Maggiore **"Vico"** (Eugenio Mascetti) e dal commissario **"Pietro"** (Fabiani).



Iginio "Gino" Rota (il secondo seduto) con altri partigiani del Vimercatese

A ottobre i garibaldini di Vimercate e Trezzo attaccano la caserma della Guardia nazionale repubblicana di **Vaprio d'Adda**. L'azione si svolge di sera, la sorpresa ha pieno successo. Vengono recuperate diverse armi, senza perdite nei conflitti a fuoco. Per rappresaglia i fascisti inviano da Milano una colonna di circa 2.000 uomini, che rastrellano la zona senza esito, accanendosi però sulla popolazione.

Sempre a ottobre partigiani della 103ª Brigata Garibaldi di Vimercate attaccano il **campo di aviazione di Arcore**. L'azione ha successo con la distruzione di alcuni aerosiluranti e danneggiamento di altri. A dicembre si ripete l'attacco al campo di aviazione: questa volta l'esito è negativo. Cade il comandante **"Gino" Rota**. A seguito dei rastrellamenti vengono arrestati e fucilati cinque combattenti nel campo volo di Arcore.

Si susseguono altre azioni, ma ormai siamo al 25 aprile 1945, giorno della Liberazione.

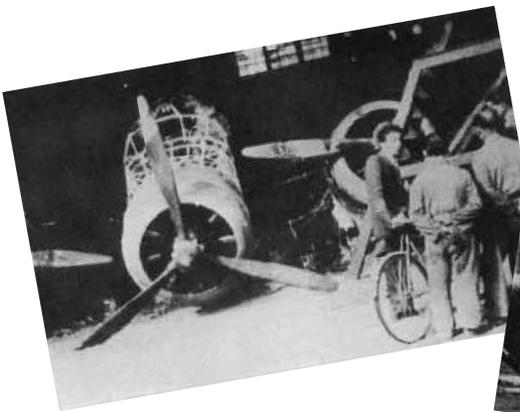
Alla data del **25 aprile 1945**, le forze partigiane della Martesana-Brianza orientale sono unificate nel **Comando divisione Fiume Adda**. Complessivamente, in questa zona, i combattenti per la libertà sono non meno di 1.500.



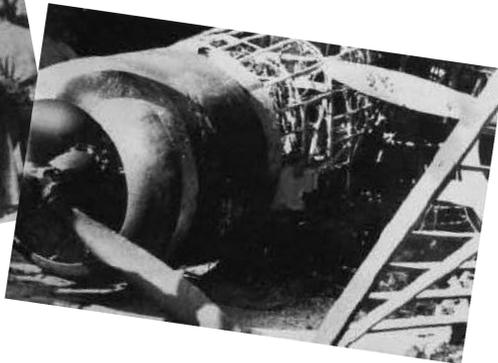
La resa delle SS italiane

Il 30 aprile a Gorgonzola viene fermata una colonna di circa 200 SS italiane. Non si tratta di una colonna qualsiasi, ma di ciò che rimane del famigerato Kampfgruppe "Binz", al comando dell'SS-Obersturmbamfuhrer Franz Binz, formatosi dall'unione dei soli due battaglioni di SS italiane, il "Debica" e il "Vendetta".

Le **SS italiane** prestano giuramento, come quelle tedesche, a Hitler e portano il distintivo del "teschio d'argento"; hanno gli stessi gradi di quelle tedesche, ma le loro mostrine sono rosse. I tedeschi le impiegano soprattutto in operazioni di rastrellamento e di rappresaglia contro partigiani e popolazione civile.



Arcore, 20 ottobre 1944: l'hangar del campo di aviazione di Arcore con i sei aerei siluranti SM-79 sabotati il giorno prima dai partigiani vimercatesi



Due eventi di importanza nazionale

Cattura e fucilazione di Roberto Farinacci

Il 27 aprile 1945, a Beverate, il distaccamento di Merate della 104ª brigata Garibaldi cattura il gerarca **Roberto Farinacci**, fascista della prima ora, ras di Cremona, filonazista e tra i maggiori sostenitori dell'emanazione delle leggi razziali del 1938. Dopo l'arresto, portato a Vimercate, Farinacci viene condannato a morte da un

tribunale popolare. L'esecuzione è immediata e avviene nella piazza

